

N. 10/2013

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Inarcassa soccombe (causa 194/2012 VB)
- Ricordiamocelo quando andremo a votare
- Siete nati nel '47 o prima?
Attenzione alla scadenza trappola del 31.12.2013
- Siete nati prima del 5 marzo 1955?
Attenzione alla scadenza trappola del 31.12.2013
- Avete dimenticato di fare la Dich. ad Inarcassa?
- CND del 28-29.11.2013
Comunicazioni varie del Presidente, Vice Presidente etc.
Dichiarazioni OnLine ormai a regime
Seconda indagine di gradimento degli iscritti
Verifica positiva sulla "carta dei servizi"
Dilazioni di pagamento causa la crisi perdurante
Proposte di modifiche al RGP 2012
Bilancio di Previsione 2014
Una questione di principio
- Inarcassa semplifica

-
- Inarcassa soccombe (causa 194/2012 VB)

Adesso chi pagherà le spese legali?

Come era facilmente prevedibile il Tribunale di Verbania ha condannato Inarcassa nella causa numero 194/2012 Sezione Lavoro resistendo al ricorso dell'Arch. F.L.

Tempo addietro, ben prima della citazione della Cassa in giudizio, avevo diffidato personalmente il/i dirigente/i di Inarcassa che, rifiutando la pensione agli aventi diritto ex art. 25 L. 6/1981 ex art. 42 co. 2 dello Statuto Inarcassa vigente sino al 31.12.2012, avessero costretto la stessa a resistere impropriamente.

Puntuale il Giudice del Tribunale di Verbania che, dopo aver riassunto il quadro normativo recita “... Ora, a fronte della chiarezza di siffatto quadro normativo di riferimento ... non è proprio dato comprendere come possa seriamente sostenersi che il periodo di iscrizione con contribuzione ridotta non possa essere considerato un periodo di effettiva iscrizione ... “in claris non fit interpretatio” ...”

E conclude “... condanna parte convenuta al pagamento in favore del ricorrente della pensione di vecchiaia ... oltre interessi legali ... alla integrale rinfusione in favore del ricorrente delle spese di causa, che si liquidano in complessivi euro 6.691,00 ...”.

Ogni commento è superfluo.

E ripeto la domanda: chi pagherà i 6.691,00 € oltre le spese che i legali di Inarcassa certamente pretenderanno? In proposito, a quanto ammontano?

Non è assolutamente corretto che la comunità di Inarcassa vada a sostegno di chi tanto miopemente è andato incontro ad una sconfitta facilmente prevedibile. Giurisprudenza costante infatti, a quanto mi risulta, ha sempre condannato Inarcassa nei ricorsi ex art. 42 dello Statuto Inarcassa vigente all'epoca, dapprima con compensazione delle spese stante la novità poi, ed ormai da vari anni, con addebito delle spese ad Inarcassa.

Unica nota positiva è che il fenomeno è ormai in via di esaurimento, sia per il cambio di normativa, sia per l'estinzione dei soggetti interessati!

-
- Ricordiamocelo quando andremo a votare

Anticipo alcuni temi dalle comunicazioni varie del Presidente, Vice Presidente etc..

Spending review applicata alle casse private!

Raccontando la vicenda ad uno straniero, questo si è messo a sbellicarsi dalle risate ed ho dovuto faticare non poco a convincerlo che non era una barzelletta.

Non c'è più la tariffa ma ...

Spending review applicata alle casse private!

I politici stanno usando le casse private come un bancomat (non è mia ma la rivendo) su cui però altri hanno versato non per lo stato, ma per la loro pensione!

Ricordiamocelo quando andremo alle urne e non votiamoli, votiamo chiunque ma non costoro.

Dopo l'estorsione del 5% "spending review" per l'anno 2011 (non hanno osato tradurre in italiano in quanto nel caso di Inarcassa andava tradotto con "**tassa anomala**") taxa raddoppiata poi al 10% per l'anno 2012, per il 2013 il ministero si è dimostrato ... sensibile alle proteste.

Le Casse private avevano fatto notare che il taglio lineare (ad occhi chiusi) comportava, oltre la "tassa" anche un danno economico (non mi ripeto e rimando a miei precedenti articoli, ad esempio i numeri 6 e 7 del 2012 o 3 e 6 del 2013).

In sostanza il Ministero ha detto OK, avete ampia scelta, se non vi va bene il 10% come per l'anno precedente (con taglio lineare) siete autorizzati a tagliare dove meglio credete, però il 10% sale al 12%.

Oltre la tassa anomala il ricatto! Segnamo tutto sul nostro promemoria.

Inarcassa aveva almeno chiesto di poter compensare la "spending review" (scusate "tassa anomala") con il credito che ha nei confronti dello stato circa l'indennità di maternità.

Ancora una volta il ministero si è dimostrato ... sensibile alle proteste della cassa, quanto meno sui ritardi del rimborso del contributo di maturità, per cui ha annunciato di aver disposto a favore di Inarcassa ben 1.500.000,00 €, ottimo no?

Peccato che il debito ammonti a 27.500.000,00 € e ci venga rimborsato solo il 5%. **Ricordiamocelo.**

Il Pos obbligatorio anche per ingegneri ed architetti, cioè l'obbligo di accettare i pagamenti attraverso carte di debito o altri mezzi di pagamento elettronici.

Dove vivono i nostri politici, fuori dal mondo? Non si accorgono che **i professionisti non hanno code di persone in fila che vogliono pagare?** Siamo forse dei supermercati, dei ristoranti o cose del genere?

Allo stato attuale della norma dal 1° gennaio dovremmo (una volta tanto voglio usare in condizionale) farci carico dei costi di installazione del Pos (circa 100 euro), del canone mensile (circa 30 euro) e delle commissioni (circa l'1%).

A casa mia sono circa 500 €/anno che prendono il volo dalle mie tasche verso le banche, come se già le banche non ci stessero già spennando a sufficienza, a casa mia il Pos non arriverà.

Utilità dell'investimento? Nessuna, anzi negativa, è una perdita di tempo assurda e ingiustificata: avrò un apparecchio che probabilmente non adopererò mai e sarà solo oggetto di conversazione con i sempre più rari clienti.

Basandomi sul mio caso si tratta, tra ingegneri ed architetti, di 150 milioni di euro l'anno che artificiosamente andrebbero dalle tasche di ingegneri ed architetti in quelle dei bancari!

A pensar male degli altri si fa peccato ma spesso ci si indovina (Giulio Andreotti). E penso: non è che qualcuno ci sta intrallazzando?

Consigli Nazionali di Ingegneri ed Architetti, sindacati vari sono tutti concordi anche nell'eventuale azione di sciopero! Mai successo! La faccenda è grossa e puzza molto!

Ricordiamocelo quando andremo a votare!

Non c'è più la tariffa ma ...

... ma i dipendenti degli enti locali hanno diritto ad **incentivi per la progettazione interna, il 2% sul valore dell'opera.**

Non è questa una tariffa? **Ma come, non erano state abolite le tariffe?**

Qualcuno potrà dire che è ben poca cosa, ed è vero se l'importo dell'opera è di lieve entità, ma se l'importo lavori è notevole le tariffe (vedasi Tabella A allegata al D.M. 4.4.2001) sono attorno al 2-3-4% il che significa lavorare a tariffa o giù di lì, mentre nei bandi di progettazione si vedono sconti spaventosi 70% ed oltre, se non addirittura bandi gratuiti o a prezzi simbolici.

Immaginiamo le risposte dei dipendenti degli enti locali se si dovesse proporre loro di fare lavori extra il normale impegno per il compenso di 1 €?

I vaffa... si sprecherebbero, mentre ben 70 tra ingegneri ed architetti si erano offerti di partecipare ad un bando del Comune di Bagheria che avrebbe remunerato le loro prestazioni con 1 €.

Un grazie alla Fondazione Inarcassa per aver costretto il Comune a ritirare tale bando. A proposito, **vi siete iscritti alla Fondazione Inarcassa?**

Questa volta sì che potete farlo **spendendo solo 1 €** (al mese, 12 €/anno, 12 caffè/anno) on line stando seduti di fronte al vostro computer, basta collegarsi al sito e seguire le facilissime istruzioni.

... ma i bandi per il coordinamento per la sicurezza si fanno al ribasso

(a volte spaventoso, vedi prima) quando per legge non si possono fare ribassi sui lavori connessi alla sicurezza!

Ma il coordinamento per la sicurezza non è connesso alla sicurezza?

Questa non ho neppure tentato di spiegarla allo straniero di cui sopra, certamente non l'avrebbe mai capita!

Ricordiamocelo quando andremo a votare!

Prima o poi si voterà, la Legge di Stabilità ... “delle poltrone” alla fine del quinquennio nulla potrà, comunque si andrà a votare, ricordiamocelo!

- Siete nati nel '47 o prima?

Attenzione alla scadenza trappola del 31.12.2013

Tranquillizzo subito coloro che sono già pensionati ed anche chi ha 30 anni o quasi di contribuzione che possono tranquillamente saltare al punto successivo.

Per chi non è tranquillo, potrebbe darsi che o dobbiate fare la domanda di pensione oggi (entro questo mese) oppure sarete costretti a farla dopo i 70 anni!

Faccio una domanda apparentemente semplice per chi si è aggiornato un pò circa il nuovo RGP 2112: qual'è l'età pensionabile per ingegneri ed architetti?

Avete risposto in coro 65 anni per il 2013, 65 e 3 mesi per il 2014, 65 e 6 mesi per il 2015, 65 e 9 mesi per il 2016, poi 66 anni; 70 anni quale finestra di uscita per chiunque?

La risposta è corretta solo in parte, vale solo per chi a tali date avrà almeno 30-35 anni di iscrizione e contribuzione (le due cose probabilmente prenderanno vie diverse, vedasi in seguito le proposte di modifica al RGP).

Per chi non ha i requisiti predetti si va ai 70 anni!

C'è però un **periodo transitorio molto importante**, e copio dalle news del nostro Vice Presidente, che trovate nella prima pagina del sito

“Pensione Contributiva: attenzione alla scadenza

*Gli associati che abbiano maturato i requisiti della **Pensione Contributiva** entro il 31 dicembre 2012, devono presentare la domanda entro il 31 dicembre 2013, cioè nel tempo massimo di un anno, pena la decadenza del diritto.*

I requisiti sono: almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione - anche non continuativi - e 65 anni di età.

Si ricorda che i titolari della pensione contributiva potranno continuare l'esercizio della libera professione.”

Sintetico e preciso, che volete di più?

Approfitto per ricordare che tutti i vari tipi di pensione, a regime, saranno eliminati e confluiranno nella pensione di vecchiaia unificata (fanno eccezione la pensione di inabilità, invalidità, ai superstiti, di reversibilità o indirette).

Tranne casi particolari la domanda deve essere presentata, a pena di

decadenza dal diritto, **entro dodici mesi dalla maturazione del diritto**, quindi chi ha maturato il diritto ante 2013 entro dodici mesi dal 1° gennaio 2013 (data di entrata in vigore del RGP) cioè entro fine anno, altrimenti se ne riparlerà a ... 70 anni compiuti!

Avete compiuto 65 anni ante 2013?

Anziché studiarvi tutto provate a fare la simulazione della vostra pensione, (nuova pensione contributiva per chi ha più di 5 ma meno di 20-30 anni di iscrizione e contribuzione) ed è il simulatore stesso che se avete diritto vi fa procedere altrimenti vi dice che non avete i requisiti.

Bene, avete provato “nuova pensione contributiva” il programma mette da solo la data di oggi (quindi pensione dal primo del mese successivo, cioè dal 1.1.2014), bene quindi, oggi avete i requisiti per la domanda, andate sempre avanti sinché non vedrete tre bei numeri che vi danno la vostra pensione.

In fondo in basso trovate **altra data** provate allora cambia nell'ordine anno, poi mese poi giorno (esempio 1.1.2015) ma ... quando fate clic sul giorno il sistema dice che non avete diritto alla pensione ... allora siete in trappola, ora o a 70 anni, ma non fate la prova qui (non avrete mai più diritto a tale pensione che non esisterà più) bensì dovete mettere i 70 anni ricominciando da zero nella nuova pensione di vecchiaia unificata (i 70 anni li metterà da solo il sistema con una delle proposte di uscita, l'altra proposta in genere sarà con i 35 anni di contribuzione).

Fate tutte le prove ed i conti che volete, ma entro dicembre prendete la vostra decisione irrevocabile (il periodo transitorio a gennaio è scaduto e se ne riparla ai 70 anni).

Se il sistema si rifiuta per irregolarità contributive, attivatevi subito per sanarle, risparmierete il 70% delle sanzioni se sarete più veloci della notifica da parte di Inarcassa.

Per chi ha compiuto gli anni di recente o li compirà nel 2014 (65 anni + 3 mesi) o più avanti (65 anni + 6 o 9 o 12 mesi = 66 anni) attenzione all'eventuale domanda sempre **entro dodici mesi dalla maturazione del diritto**, per voi la trappola non scatta a dicembre ma un pò più in là.

Esempio: nel 2014 compirete 65 anni + 3 mesi, bene avrete un anno di tempo dal compimento dei 65 anni + 3 mesi per fare domanda, altrimenti se ne riparlerà ai 70 anni.

-
- Siete nati prima del 5 marzo 1955?

Attenzione alla scadenza trappola del 31.12.2013

In confronto al punto precedente si tratta di una piccola quantità di persone che doveva avere almeno 55 anni di età al 5 marzo 2010, con almeno 30 anni di iscrizione e contribuzione, magari anche minima.

Questi, se nel frattempo non si sono cancellati (nel qual caso occorre valutare l'eventuale convenienza alla reinscrizione) avranno oggi almeno 33 anni e 9 mesi di contribuzione se non di più, quindi potrebbero o meno aver maturato il diritto a seconda di tale fattore (il primo fattore è certamente rispettato in quanto oggi hanno almeno 58 anni e 9 mesi).

Se il periodo di contribuzione era pari o superiore ai 35 anni entro il 31 dicembre 2012, al 1° gennaio 2013 si è maturato il diritto di cui all'art. 18.3 RGP 2012, che per comodità riporto a seguire, quindi per non perdere il diritto

domanda subito (entro dicembre) e cancellazione dall'albo entro 6 mesi dalla domanda (sempre che non vi sia stata rifiutata per qualche recondito motivo).

Art. 18 - Pensione di anzianità

18.3 - La pensione di anzianità continua ad essere garantita anche a coloro che hanno maturato alla data del 5 marzo 2010 almeno cinquantacinque anni di età ed una contribuzione ad INARCASSA uguale o superiore a trent'anni. Gli stessi acquisiscono il diritto alla pensione di anzianità al compimento del 58° anno di età e con almeno trentacinque anni di iscrizione e contribuzione ad INARCASSA.

La domanda deve essere presentata, a pena di decadenza dal diritto, entro dodici mesi dal 1° gennaio 2013 o dalla maturazione dei requisiti, e la cancellazione dall'Albo professionale degli ingegneri e/o architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori deve avvenire entro i sei mesi successivi alla presentazione della domanda, pena la sua decadenza. ...

Per chi non ha maturato i 35 anni di iscrizione e contribuzione (ma aveva i requisiti al 5 marzo 2010) i 12 mesi di tempo per la domanda scattano (la trappola scatta, nulla vi vieta di fare domanda prima), a parere del sottoscritto, dalla maturazione dei 35 anni di iscrizione e contribuzione (i 58 anni li avete certamente già compiuti).

Dal momento che la simulazione della pensione è fatta benissimo, a meno di un improbabile buco in riferimento alla data del 5 marzo 2010, con una simulazione di pensione si potrebbe aver conferma o meno.

Esempio: sono nelle condizioni previste, compio i 35 anni di contribuzione a febbraio 2014?

OK provo a simulare sulla pensione di anzianità (Inarcassa OnLine) e il sistema stesso dovrebbe propormi la data del febbraio 2014 come possibile data di pensionamento.

-
- Avete fatto la Dich. ad Inarcassa?

Se la risposta è no rammento che il termine era il 31 ottobre, ed è passato, ma non per questo è detto che vi venga comminata una sanzione, infatti la stessa scatta quando avete mancato un pagamento o una scadenza particolare. dilazione occasionale (vedere dopo) che non è detto si ripeta negli anni, anzi si spera non vi sia più necessità.

Rammento ancora che la Dich. va fatta anche a reddito zero.

Rimando ai precedenti comunicati per piccoli consigli pratici.

Siccome il conguaglio so

-
- CND del 28-29.11.2013

Comunicazioni varie del Presidente, Vice Presidente etc.

Dichiarazioni OnLine ormai a regime

Ancora un forte incremento sul traffico tramite la casella di Inarcassa OnLine.

Quest'anno gli iscritti hanno mostrato più maturità non riducendosi all'ultimo momento, tanto che al 31.10 si è avuto un incremento delle Dich. di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, e soprattutto sono stati molto minori i disagi per l'intasamento dell'ultim'ora.

-
- CND del 28-29.11.2013

Comunicazioni varie del Presidente, Vice Presidente etc.
Seconda indagine di gradimento degli iscritti

E' stata ripetuta l'indagine della soddisfazione degli iscritti circa i servizi che Inarcassa offre, in particolare riferendosi al sito internet.

Buoni i risultati che confermano il precedente sondaggio, comunque i sondaggi sono utili per migliorare, ad esempio il sito internet è stato potenziato e nel 2014 sarà ulteriormente potenziato e migliorato il Call Center che presenta una criticità nell'accesso causa oltre 1.000 contatti/giorno (non nelle risposte, così si rileva dal sondaggio che presumibilmente presto sarà sul sito Inarcassa).

Provate a vedere quante casse hanno la carta dei servizi!

• CND del 28-29.11.2013

Comunicazioni varie del Presidente, Vice Presidente etc.
Verifica positiva sulla "carta dei servizi"

Positiva la verifica in merito, in altre parole si è riscontrato il rispetto delle previsioni della carta dei servizi 2012.

Occorrono delle precisazioni per una corretta lettura della stessa in quanto è frequente il caso di lamentele in merito e mi spiego con un esempio, ed il primo che mi viene è circa il certificato di regolarità contributiva (professionisti e società), e la carta recita

procedimento istituzionale o tipo di contatto -

- certificato di regolarità contributiva (professionisti e società)

ufficio di riferimento -

- Ufficio Posizioni Previdenziali

tempi massimi di evasione -

- 7 GG per il 90%

metodo di calcolo -

- data domanda data invio certificato

percentile -

- 95% entro 15 gg.; 99% entro 20 gg

Personalmente quando ho avuto bisogno di tale servizio ho ricevuto la certificazione in poche ore, massimo 1 gg, ma ho notizia che a qualcuno è capitato di dover attendere 10 gg (nello specifico il certificato, causa una lieve irregolarità contributiva, non tale da inficiare la certificazione, ma la certificazione fu fatta manualmente anziché in forma automatizzata).

Non per questo appena trascorsi i 7 giorni dovete affannarvi a telefonare al call center o al delegato, piuttosto passati più di uno-due giorni andate a vedere se per caso siete rimasti indietro con qualche pagamento (in genere è la principale causa del ritardo), e potete saperlo facilmente tramite

Inarcassa OnLine

Accertamento con Adesione

Ravvedimento Operoso

oppure anche provando una simulazione di pensione (il sistema vi avvisa di non poter procedere per presenza di irregolarità nei versamenti).

- CND del 28-29.11.2013

Comunicazioni varie del Presidente, Vice Presidente etc.
Dilazioni di pagamento causa la crisi perdurante

Tanti i provvedimenti a fronte delle richieste degli iscritti. Rammento solo che sono stati stanziati 150.000.000,00 € per consentire, a chi ha necessità, di dilazionare i pagamenti, a tassi estremamente favorevoli.

Il nostro Presidente dopo l'elenco ha sintetizzato: per il recente disastro in Sardegna lo Stato ha stanziato 20.000.000,00 €, Inarcassa per le dilazioni ne ha già messi in campo ben 95.000.000,00 €.

Tra l'altro, ed è chiarito sul sito, la dilazione del saldo 2012 scadente al 31.12.2013 e che può essere differita sino ad aprile 2014 è stata molto alleggerita, in termini di interessi, rispetto al provvedimento del 2012.

In breve se si paga ad aprile si risparmia oltre il 20% (ovviamente degli interessi) rispetto lo scorso anno, ma se si paga a marzo il risparmio è del 40% ed oltre, a febbraio il 60% ed oltre ed a gennaio l'80% ed oltre.

Il saggio del +4,5% più l'euribor, ma il 4,5% è su base annua, non sui mesi di possibile ritardo (lo scorso anno il 2% al mese x 4 mesi = 8% secco).

- CND del 28-29.11.2013

Proposte di modifiche al RGP 2012

Piccoli aggiustamenti al RGP 2012.

Premesso che le modifiche potranno andare in vigore solo dopo che il Ministero competente si sia espresso favorevolmente (si prevedono tempi brevi in quanto il Ministero è solo uno, non tre come per lo Statuto) sintetizzo rapidamente le principali modifiche.

Attiro l'attenzione solo su due punti

1) Risolti (solo in parte a parere del sottoscritto) i rari casi in cui la pensione retributiva risultava inferiore a quella contributiva.

Il caso limite di esempio è chi ha sempre versato i minimi dichiarando però zero come reddito.

La pensione retributiva prevede il calcolo media redditi per e mi fermo in quanto moltiplicando per zero sempre zero si ottiene.

E' stato stabilito di calcolare con i due metodi (retributivo e contributivo) ed assegnare agli interessati la pensione loro più favorevole.

Perché solo in parte?

A mio avviso era più logico assegnare a costoro un reddito convenzionale corrispondente a quello che avrebbe generato il minimo, ma non è stato così. Comunque è un miglioramento

2) Data la crisi, per chi prevede di avere redditi molto bassi (inferiori ai 15.000,00 €) vi è la possibilità di non pagare subito il contributo soggettivo, ma di pagarlo comunque entro 5 anni (altrimenti gli anni non pagati non saranno conteggiati ai fini pensionistici) senza interessi.

Se si dovesse superare il reddito di 15.000,00 € non solo occorre pagare subito il contributo soggettivo ma decorrono degli interessi, pur sempre agevolati, ma comunque tali da fare da deterrente per chi non ha bisogno di dilazioni.

Limiti:

- il giochino può essere ripetuto massimo per 5 anni per tutta la vita
 - il mancato pagamento fa sì che nell'anno di mancato pagamento non essendovi contribuzione non si abbia neppure anzianità
 - questa è de Il Sole 24 Ore del 3 dicembre, nulla ha a che fare con CND ma può essere una complicazione in quanto la Corte di Cassazione, con sentenza n. 26962 ha respinto il ricorso della cassa forense che negava ad un iscritto 3 anni di anzianità contributiva su cui non aveva versato integralmente i contributi. Manco a farlo apposta la Suprema corte esprime un concetto molto simile a quello da me espresso al termine del punto precedente.
-

- CND del 28-29.11.2013

Bilancio di Previsione 2014

Il Bilancio di Previsione naturalmente era il punto più importante, ed è stato approvato con 332 voti favorevoli, 104 contrari, 15 astenuti segno evidente c'è stata battaglia, anche dura, prima dell'approvazione.

I miei complimenti al Direttore Generale per aver replicato pacatamente ed elegantemente a pesanti attacchi che lo accusavano di non aver fornito la documentazione richiesta ad alcuni delegati: con la normativa attuale non poteva fare altrimenti. Sta ovviamente a noi delegati modificare la normativa in modo da consentire l'accesso a tutta la documentazione necessaria.

Sintetizzo dal bilancio e vengo ai numeri, ma naturalmente nel prossimo numero della rivista troverete il solito ampio e dettagliato resoconto.

Inutile dire che le varie tabelle sono state copiate ed incollate e che ampi tratti sono stati presi e riportati, ho solo tagliato tutte le parti che ritenevo di scarso interesse, semplificato e talvolta aggiunto qualche commento personale.

Iscritti anno 2010 n. 155.208

iscritti anno 2013 n. 167.500 (+1,7% previsione, nel 2012 vi era stato un +2,4%)

iscritti anno 2014 n. 170.320 (+1,7% previsione)

Gli iscritti crescono ma c'è un certo rallentamento

Il numero di studenti iscritti ai corsi di laurea in Architettura e in Ingegneria rimane elevato (oltre 307.000 nell'anno accademico 2011-2012).

Pensionati anno 2010 n. 18.363,

pensionati anno 2014 n. 25.719

I pensionati crescono e sono cresciuti molto più rapidamente anche in quanto sino a tutto il 2013 possono utilizzare il periodo transitorio (un anno dalla maturazione del diritto, vedi • Siete nati nel '47 o prima? Attenzione alla scadenza trappola del 31.12.2013).

A partire dal 2007, l'Italia ha accumulato un ritardo crescente nei confronti della Germania ed anche della Spagna, evidenziando rispetto al 2007 un calo del PIL dell'8,9%. Dai livelli massimi pre-crisi raggiunti dall'economia nel 2007 i consumi si sono ridotti del 7,6%, gli investimenti del 27%, l'occupazione del 7% e la produzione industriale del 25%.

Nel contesto europeo, l'Italia presenta valori sostenuti del costo del lavoro, soprattutto a causa del più elevato cuneo contributivo e fiscale.

Questi numeri assomigliano a un bollettino economico di guerra.

Se, per ipotesi, la nostra economia riuscisse improvvisamente a crescere a ritmi doppi rispetto a quelli modesti sperimentati nei dieci anni precedenti il ciclo negativo attuale, crescesse cioè a ritmi del 1,5% in termini reali, impiegherebbe circa 7 anni solo per tornare sui livelli del 2007 e recuperare in parte sul piano occupazionale.

Diversi indicatori, al riguardo, segnalano che la lunga recessione registrata negli ultimi due anni dell'economia italiana è terminata: le attese sulla situazione economica delle famiglie, gli indici anticipatori della produzione industriale, i giudizi delle imprese sugli ordini interni ed esterni segnalano una ripartenza dell'attività produttiva.

TAB. 3 - ANDAMENTO DEL PIL NELLE MAGGIORI ECONOMIE, 2009-2013

(var % sul periodo precedente)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Mondo	-0,6	5,0	3,9	3,2	2,9	3,6
Stati Uniti	-3,1	2,4	1,8	2,8	1,6	2,6
Regno Unito	-4,0	1,8	1,1	0,2	1,4	1,9
Giappone	-5,5	4,5	-0,6	2,0	2,0	1,2
Area euro	-4,3	2,1	1,5	-0,6	-0,4	1,0
- Italia	-5,5	1,7	0,4	-2,4	-1,8	0,7
- Francia	-2,7	1,5	2,0	0,0	0,2	1,0
- Germania	-5,1	3,7	3,4	0,9	0,5	1,4
- Spagna	-3,7	-0,3	0,1	-1,6	-1,3	0,2
Cina	9,2	10,4	9,3	7,7	7,6	7,3
India	5,9	10,1	6,3	3,2	3,8	5,1

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI)

TAB. 4 - PREZZI DELLE ABITAZIONI

(variazioni percentuali)

	Variazioni %		
	2013/ 2012 ⁽¹⁾	2012/ 2007	2012/ 2008
Stati Uniti	+ 12,1	- 20,5	- 8,2
Canada	+ 1,9	+ 20,0	+ 20
Germania	+ 5,1	+ 8,8	+ 20,5
Regno Unito	+ 3,9	- 11,2	- 6,7
Francia	- 1,5	+ 2,7	+ 0,7
Italia	- 5,7	- 11,3	- 10,9
Spagna	- 8,2	- 24,3	- 30,3

⁽¹⁾ Stime The Economist per il 2013

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Dopo il crollo, accentuato dall'inasprimento della tassazione, intervenuto nel 2012, le attese per il 2013 erano di un arresto della fase di discesa delle compravendite immobiliari. Il mercato Italiano invece, ha accentuato la fase ciclica negativa, caratterizzata dalla contrazione del numero delle compravendite, dalla flessione dei prezzi delle abitazioni e dalla diminuzione degli investimenti in costruzioni (vedi tab. 6).

TAB. 6 - ITALIA, NUMERO DI COMPREVENDITE, 2012 - 2013
(dati trimestrali e var % tendenziale annua)

Settore	Anno 2011		Anno 2012								Anno 2013				
			I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim			
Residenziale	598.225	444.017	-25,8	110.116	-19,5	119.707	-25,2	95.989	-26,8	118.205	-30,5	94.503	-14,2	108.618	-9,3
Terziario	14.470	10.624	-26,6	2.619	-19,6	2.622	-32,7	2.191	-27,6	3.192	-25,6	2.378	-9,2	2.343	10,6
Commerciale	34.899	26.281	-24,7	6.525	-17,6	6.583	-28,5	5.420	-29,7	7.753	-23	5.957	-8,7	6.409	-2,7
Produttivo	12.477	10.021	-19,7	2.281	-7,8	2.369	-26,3	2.188	-25,8	3.183	-17,1	2.147	-5,9	2.214	-6,5
Pertinenza	476.851	360.677	-24,4	88.927	-17,4	95.724	-24,4	76.910	-24,8	99.116	-29,4	77.475	-12,9	88.555	-7,5
Altro	184.308	141.720	-23,1	35.618	-13,2	36.030	-23,4	31.161	-24,5	38.911	-29,2	29.755	-16,5	34.678	-3,8
Totale	1.321.230	993.339	-14,8	246.086	-17,7	263.034	-24,9	213.860	-25,8	270.359	-29,6	212.215	-13,8	242.817	-7,7

Fonte: Agenzia del territorio

La situazione negativa del settore immobiliare va attribuita, almeno in parte, all'ampiezza dello scarto tra il reddito medio delle famiglie e il prezzo delle abitazioni. A questo, si aggiunge la riduzione del numero dei mutui erogati dagli istituti bancari per l'acquisto dell'abitazione che, come riportato dall'ANCE, sono ulteriormente diminuiti nel primo trimestre 2013 (23%) rispetto al primo trimestre 2012. Il livello dei tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni resta, inoltre, ancora molto elevato, nonostante il livello dell'Euribor a 3 mesi sia prossimo allo zero; a maggio 2013, si è registrato uno spread medio rispetto alla Germania di 1,3 punti sui prestiti a breve termine e di oltre 3 punti per i prestiti a lunga scadenza.

Pesa anche il clima di forte incertezza in termini di tassazione immobiliare e, più in generale, sulla revisione dell'imposizione fiscale.

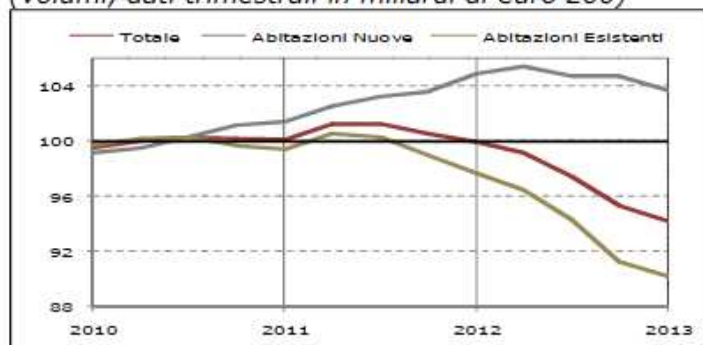
Le aspettative degli agenti immobiliari sulle prospettive a breve termine del mercato immobiliare nazionale rimangono orientate al pessimismo.

Un'inversione di tendenza, seppur modesta, viene invece ipotizzata nel biennio 2014-2015.

Riguardo ai prezzi delle abitazioni, secondo le stime preliminari fornite dall'Istat, nel primo trimestre 2013, si è registrato un calo congiunturale dell'1,2%. A livello tendenziale invece, la diminuzione è del 5,7%, lo 0,5% in più rispetto all'ultimo trimestre 2012. Inoltre per la prima volta dal 2011 si sono ridotti, oltre ai prezzi delle abitazioni esistenti, anche i prezzi delle nuove abitazioni.

Questo quadro viene con

FIG. 11 - ANDAMENTO PREZZI DELLE ABITAZIONI
(volumi, dati trimestrali in miliardi di euro 200)



Fonte: ISTAT

Anche per il 2012 e il 2013, dopo le riduzioni registrate nei quattro anni precedenti, il reddito medio degli iscritti a Inarcassa è stimato in ulteriore calo.

Nel 2013, tuttavia, l'impatto netto dei vari fattori, come illustrato a seguire, è largamente positivo: l'effetto Riforma supera cioè l'effetto reddito/fatturato.

TAB. 8 - ENTRATE CONTRIBUTIVE E SPESE PER PRESTAZIONI, 2009-2014 (importi in migliaia di euro, var % in corsivo)

	2009 Consuntivo	2010 Consuntivo	2011 Consuntivo	2012 Consuntivo	2013 Preconsuntivo	2014 Bilancio di Previsione	
Contributi totali	694.417	3,8 679.634	-2,1 764.173	12,4 945.918	23,8 1.067.683	12,9 1.075.439	0,7
Contributi soggettivi	442.001	3,8 434.906	-1,6 498.080	14,5 520.428	4,5 651.497	25,2 681.225	4,6
- di cui: correnti	430.674	3,9 430.977	0,1 487.835	13,2 516.753	5,9 647.497	25,3 656.225	1,3
Contributi assistenziali	-	- 7.828	- 20.737	164,9 20.801	0,3 11.177	-46,3 0	-
Contributi integrativi	199.217	5,4 180.835	-9,2 189.571	4,8 336.557	77,5 360.941	7,2 345.170	-4,4
- di cui: correnti	194.823	6,5 180.673	-7,3 184.476	2,1 334.798	81,5 359.941	7,5 330.170	-8,3
Altre contribuzioni	53.199	-1,4 56.065	5,4 55.785	-0,5 68.132	22,1 44.068	-35,3 49.044	11,3
Prestazioni istituzionali	302.426	8,1 326.184	7,9 366.561	12,4 406.520	10,9 471.083	15,9 538.842	14,4
Prestazioni previdenziali	277.584	11,5 300.749	8,3 328.360	9,2 375.199	14,3 436.155	16,2 496.531	13,8
- di cui: correnti	269.174	12,5 290.573	7,9 319.327	9,9 361.331	13,2 426.224	18,0 484.776	13,7
Attività assistenziali	7.494	16,3 8.582	14,5 20.737	141,6 12.466	-39,9 15.000	20,3 21.500	43,3
Altre prestaz. assistenziali + promoz. profess.	15.867	22,2 15.889	0,1 16.418	3,3 17.393	5,9 18.391	5,7 19.311	5,0
Altre prestazioni istituzionali	1.482	-87,0 965	-34,9 1.046	8,4 1.462	39,8 1.537	5,1 1.500	-2,4
Contributi tot./Prestaz. tot.	2,30	2,08	2,08	2,33	2,27	2,00	
Contrib. sogg. e integr. correnti/ Prestazioni previdenziali correnti	2,32	2,10	2,11	2,36	2,36	2,03	

L'aumento del 2013 è riconducibile, in gran parte, all'aumento dei contributi minimi soggettivi e integrativi, all'estensione del contributo minimo ai pensionati contribuenti (nella misura del 50% di quello ordinario) e all'aumento di un punto percentuale dell'aliquota del contributo soggettivo sui redditi 2012 e in riscossione in sede di conguaglio nel 2013.

Nel 2014, le entrate contributive complessive dovrebbero risultare in lieve aumento (+0,7). Dal lato dei contributi soggettivi, l'aumento risente dell'innalzamento del massimale contributivo (a 120.000 €), dell'eliminazione del contributo del 3% oltre il tetto e dell'aumento dell'aliquota del contributo soggettivo (dal 13,5% al 14,5%), i cui effetti si vedranno in sede di conguaglio nel 2014.

Quanto ai contributi integrativi, la riduzione del 4,4% è legata sia all'impatto negativo del calo del volume d'affari medio sia all'impatto positivo legato all'aumento del contributo minimo nel 2013 che ha l'effetto di contenere i contributi in riscossione in sede di conguaglio 2014.

Dal lato delle uscite, all'aumento del 15,9% e del 14,4%, rispettivamente, nel 2013 e nel 2014 (vedi tab. 8), contribuisce sostanzialmente la spesa per prestazioni previdenziali.

Gli effetti della Riforma 2012, che appaiono di entità modesta sull'onere per pensioni del 2013 e 2014, si esplicheranno, in modo graduale e crescente, nei prossimi anni, mano a mano che il metodo di calcolo contributivo, applicato in forma pro rata, entrerà a regime.

L'indice di copertura, rappresentato dal rapporto fra contributi e prestazioni complessive, si riduce lievemente nel 2013 e 2014 (2,27 e 2 rispettivamente, a fronte del 2,33 del 2012), a seguito di una crescita più sostenuta delle prestazioni rispetto alle entrate contributive; il rapporto fra contributi soggettivi e integrativi correnti e prestazioni previdenziali correnti si colloca a 2,36 nel 2013 e a 2,03 nel 2014.

Per quanto riguarda i pensionati contribuenti ci si attende una crescita ancora abbastanza sostenuta sia per il 2013 (+13,6%) sia per il 2014 (+11,8%); tale crescita, oltre a riflettere, come negli anni passati, l'aumento dei titolari delle prestazioni previdenziali contributive (dei quali circa l'80% continua a svolgere attività professionale in modo continuativo), dovrebbe risentire anche

degli effetti della Riforma 2012.

A partire dal 2013, la nuova normativa prevede la possibilità di anticipare il pensionamento a 63 anni (con relativa penalizzazione dell'importo pensionistico) e di proseguire l'attività professionale, in alternativa, ad esempio, alla pensione d'anzianità che prevedeva la cancellazione dall'Albo.

L'introduzione dei contributi minimi soggettivi e integrativi anche per i pensionati che continuano a svolgere la professione (50% di quelli ordinari) dovrebbe operare in senso negativo; in base ai dati reddituali riferiti all'anno 2011, circa il 16,5% dei pensionati contribuenti aveva dichiarato redditi nulli, mentre il 33% aveva dichiarato redditi fino a 12.800 euro annui.

I dati parziali relativi alle cancellazioni del 2013 non sembrano confermare questa ipotesi: i pensionati contribuenti che si sono cancellati nei primi 9 mesi del 2013 non sono, infatti, molto distanti dal dato medio del biennio precedente (2011 e 2012).

Il monte redditi di Inarcassa (somma dei redditi di tutti gli ingegneri e architetti liberi professionisti iscritti) dovrebbe risultare in calo del 3,0% per effetto di una contrazione del reddito medio (-5%) ben più elevata rispetto all'incremento degli iscritti dichiaranti (+2,1%).

Il reddito medio degli ingegneri dovrebbe scendere dai 35.379 euro del 2011 a poco meno di 34.000 euro, nel 2012, e 33.000 euro, nel 2013, mentre per gli architetti la stima prevede, in due anni, una riduzione di circa 2 mila euro (dai 22.430 euro del 2011 ai 20.348 del 2013).

Come sopra precisato, l'effetto congiunto delle dinamiche delle iscrizioni (effetto positivo) e dei redditi (effetto negativo) e delle recenti Riforme per la sostenibilità di Inarcassa dovrebbe determinare un aumento delle entrate contributive del 12,9% nel 2013 e dello 0,7% nel 2014.

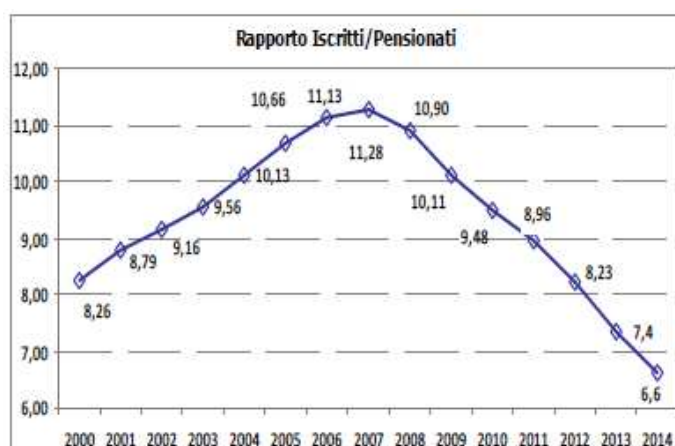
Nel 2013, le entrate complessive supereranno il miliardo di euro.

Il contributo assistenziale dello 0,5% è stato "ricondotto" a previdenza dalla Riforma del 2012; nel 2013, questa contribuzione sarà, pertanto, riscossa per l'ultima volta come conguaglio in quanto applicato ai redditi 2012.

	2012	2013	2014	%
Onere pensioni	360.802	425.736	484.305	90,0
Totale prestaz.	406.520	471.083	538.842	100,0

Il rapporto iscritti/pensionati, pur mantenendosi ancora su valori elevati, risulta in progressivo calo.

	2012	2013	2014
Isritti	164.731	167.500	170.320
Pensionati	20.004	22.784	25.719
Isritti/Pensionati	8,2	7,4	6,6



Forte aumento del numero di trattamenti (+33,7% rispetto al 2011) come prima risposta alle nuove norme che le eliminano.

TAB. 20 - PRESTAZIONI PREVIDENZIALI PER TIPOLOGIA, 2012-2014

Voce	2012			2013			2014		
	Consuntivo	Bilancio di previsione		Preconsuntivo	Bilancio di previsione		Bilancio di previsione		
	Numero	var.%	comp.%	Numero	var.%	comp.%	Numero	var.%	comp.%
- Vecchiaia	7.872	9,5%	39,4	9.104	15,7%	40,0	10.654	17,0%	41,4
- Anzianità	1.392	33,7%	7,0	1.695	21,8%	7,4	1.888	11,4%	7,3
- Invalidità	753	3,7%	3,8	829	10,1%	3,6	936	12,9%	3,6
- Inabilità	175	6,1%	0,9	221	26,3%	1,0	260	17,6%	1,0
- Superstiti	1.964	2,6%	9,8	2.007	2,2%	8,8	2.039	1,6%	7,9
- Reversibilità	3.606	2,8%	18,0	3.736	3,6%	16,4	3.902	4,4%	15,2
SUBTOTALE	15.762	8,3%	78,8	17.592	11,6%	77,2	19.679	11,9%	76,5
Pensioni da Totalizz.	598	12,8%	3,0	723	20,9%	3,2	869	20,2%	3,4
Pensioni Contributive	3.644	27,3%	18,2	4.469	22,6%	19,6	5.171	15,7%	20,1
TOTALE PENSIONI	20.004	11,5%	100,0	22.784	13,9%	100,0	25.719	12,9%	100,0
<i>per memoria:</i>									
Trattamenti integrativi	1.767			1.635			1.472		

Fonte: Inarcassa; stime per il 2013 e previsioni per il 2014

ONERE TOTALE PER PRESTAZIONI PREVIDENZIALI

Nel 2013, l'onere totale per prestazioni previdenziali, al netto dei trattamenti integrativi, dovrebbe aumentare del 18%, per effetto congiunto di due fattori:

- il numero di pensioni, stimato in crescita del 13,9% per il 2013;
- l'aumento dell'onere medio di pensione (+3,6% rispetto al 2012), influenzato sia dalla rivalutazione dei trattamenti all'indice Istat (+3%) sia dall'aumento dell'importo medio delle nuove pensioni.

Prescindendo dalle controversie collegate all'inabilità temporanea assoluta, gli interventi statutari e regolamentari deliberati nel corso degli ultimi anni, nonché la revisione dell'organizzazione e delle procedure interne all'Associazione, finalizzati a "disinnescare i filoni del contendere" che negli anni passati hanno generato il contenzioso, hanno continuato a produrre il loro effetto deflativo (si ricorda che nell'anno 2010 i ricorsi presentati erano 708, nel 2011 507, e nel 2012 238).

In proposito vedasi • Inarcassa soccombe (causa 194/2012 VB)

Nel corso del 2013, alla data del 29 luglio, i ricorsi amministrativi notificati all'Associazione sono
46% Inabilità temporanea assoluta

54% Altre causali

Evoluzione del quadro normativo

Con il Decreto Legislativo n. 509/94 Inarcassa ha ottenuto il riconoscimento di persona giuridica di diritto privato, uno status giuridico compiuto, i cui ambiti sono definiti con certezza dal codice civile.

Successivamente approvazione dello Statuto, sono stati adottati i regolamenti interni. Tra questi il regolamento di contabilità, che individua non solo gli schemi e i criteri di rilevazione e di redazione del bilancio, ma anche i principi di riferimento per l'attività negoziale.

Oggi Inarcassa continua ad essere una persona giuridica di diritto privato, regolata dal titolo I° del Codice Civile e continua a godere, in base al D.L.vo n. 509/94, di autonomia "gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto dei principi stabiliti dal presente articolo nei limiti fissati dal presente decreto in relazione alla natura pubblica dell'attività svolta".

Ciononostante, l'atteggiamento del legislatore è profondamente cambiato e, soprattutto negli anni più recenti, la certezza delle regole è stata pesantemente attenuata da provvedimenti normativi disorganici e frammentari.

A segnare l'inizio di questa inversione di tendenza è stato il D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito in legge n. 122/2010 l'imposizione di tagli lineari alla spesa e del riversamento delle economie imposte (D.L. 6 luglio 2012 n. 95, convertito in Legge n. 135/2012 ; • Ricordiamocelo quando andremo a votare

- Legge 24 dicembre 2012, n. 228 art. 1 commi 141,142,143,146) • Ricordiamocelo quando andremo a votare

Tali norme configurano, per gli Enti che come Inarcassa considerano l'efficienza della gestione fonte primaria di autofinanziamento, una vera e propria sottrazione di risorse a scapito della qualità e dei livelli di servizio. Tutto ciò giustificato dall'inserimento delle Casse nell'elenco Istat, istituto la cui potestà normativa ha destato da sempre una diffusa perplessità per l'assoluta estraneità delle finalità dell'elenco agli scopi di finanza pubblica cui è stato piegato. La fragilità di tale strumento è stata, peraltro, indirettamente ammessa dallo stesso legislatore che, con il D.L. n.16/2012 (art. 5 comma 7), ha dovuto espressamente conferire allo stesso, in un momento successivo a quello della sua dichiarata esecutività, forza di legge.

Parallelamente, la stessa capacità negoziale, che aveva trovato pieno riconoscimento nel concetto di autonomia gestionale sancito dal D.l.vo n. 509/94, è stata autoritativamente compressa con l'assoggettamento delle Casse alla disciplina del Codice degli Appalti (D.lgs. 17 aprile 2006 n. 163), • Ricordiamocelo quando andremo a votare realizzata disponendo la loro inclusione nel concetto di organismo di diritto pubblico (D.L. 6 luglio 2011 n. 98). • Ricordiamocelo quando andremo a votare

I controlli, cui le Casse sono sottoposte, sono diventati sempre più stringenti e articolati. A quelli inizialmente previsti dal D.L.vo n. 509/94 si sono nel tempo aggiunti, citando i più significativi, quelli introdotti dall'art. 8, comma 15 del D.L. 78/2010 (piano triennale di investimento sul patrimonio immobiliare) e dal decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011 (sugli investimenti finanziari e sulla composizione del patrimonio).

L'intervento normativo più pesante, mirato all'essenza delle Casse e al loro scopo istituzionale, è stato attuato dal legislatore con l'emanazione della D.L. 201/2011, che ha imposto parametri stringenti sia in tema di rendimenti sia

sul versante dell'equilibrio finanziario, traguandolo ad un orizzonte temporale di 50 anni, ignoto al comparto della previdenza pubblica. ● Ricordiamocelo quando andremo a votare

Una prova durissima per le Casse professionali che avevano ottenuto la privatizzazione, nel 1994, in forza di un rapporto di copertura riserva legale/prestazioni pari ad almeno 5 annualità pensionistiche.

La dimostrazione, attraverso i bilanci tecnici, della sostenibilità di lungo periodo, ha positivamente inciso sulla solidità delle Casse, che hanno conseguito la ragionevole certezza di essere indenni da default per un periodo che non ha eguali in nessun altro comparto dell'economia italiana.

Appaiono quindi ancor più irragionevoli le norme specifiche di attrazione al settore pubblico, motivate dal timore di un ipotetico sbilanciamento degli equilibri attuariali che comporterebbe, nonostante tutto, l'obbligo di intervento da parte dello Stato.

A maggior ragione si osserva infine che se tali motivazioni, peraltro infondate in relazione alle Casse privatizzate, sono comunque ritenute tali da giustificare l'ingerenza del legislatore sulla gestione, alle stesse regole dovrebbero essere attratti settori decisamente più deboli che beneficiano di aiuti e sussidi a carico dello Stato quali, ad esempio, quello bancario e le sue Fondazioni ovvero interi comparti industriali supportati da ammortizzatori sociali come la Cassa integrazione straordinaria. ● Ricordiamocelo quando andremo a votare

Nonostante ciò, l'azione di indebolimento verso le Casse è continuata e, nel passato più recente, ha finito per interessare anche aspetti gestionali, connessi all'esercizio dei poteri degli organi di amministrazione.

Le limitazioni introdotte in nome delle esigenze di finanza pubblica, infatti, oltre all'impatto immediato in termini negativi sulla capacità di spesa, hanno l'effetto indotto di minare alla base la possibilità, per gli Enti, di produrre i ricavi cui quei costi sono finalizzati. Basti ricordare come la gestione del patrimonio immobiliare abbia fortemente risentito, in termini di perdita di competitività, degli effetti di due provvedimenti normativi.

Da un lato l'introduzione degli adempimenti connessi al rispetto del Codice degli Appalti ha infatti inciso significativamente in termini di competitività, dall'altro la riduzione della spesa per affitti passivi ha avuto pesanti ripercussioni sui ricavi, stante la propensione di questa Associazione (peraltro espressa dallo stesso legislatore) a possedere nel patrimonio beni immobiliari a destinazione pubblica. Tutto ciò con inevitabili riflessi sui rendimenti dell'intero comparto. ● Ricordiamocelo quando andremo a votare

Il Piano Strategico 2014-15 è giunto al quarto anno di revisione e aggiornamento.

Valga notare che, per questo esercizio, il classico riferimento triennale scorrevole è stato limitato al solo biennio 2014 - 2015, essendo per l'appunto il 2015 l'ultimo anno del mandato degli organi attualmente in carica.

In questo senso si dovrà intendere un 2016 inerziale allo stato dei fatti, per poter essere poi aggiornato in linea con la pianificazione strategica di medio periodo interpretata dalla futura legislatura.

Purtroppo però il 2014 sarà il terzo anno continuativo di spending review ed inevitabilmente si manifesteranno appieno gli effetti perversi della norma.

Infatti:

- aver sottratto risorse per il riversamento allo Stato;
- aver posto un limite massimo (cap) alle spese complessive per servizi intermedi, ma riferito ad anni addietro, pur con dinamiche di costo di per se crescenti per effetto dell'incremento degli associati, dell'incremento delle masse amministrative, dell'evoluzione dei costi per fatti inflattivi e dell'incremento di 2 punti percentuali dell'IVA;
- aver limitato l'azione operativa introducendo limiti quantitativi ad alcune nature di spesa, indipendentemente dalla loro destinazione ed utilità (a far data dal 1° luglio la riduzione del 50% delle spese di mobilità ha di fatto prodotto l'impossibilità di vigilare e presidiare un patrimonio immobiliare sparso in Italia!) **fa conseguire l'ineluttabilità dell'intervento in riduzione di servizi essenziali a supporto degli iscritti e a garanzia del patrimonio.**

D'altronde l'impianto normativo adottato dagli ultimi tre Governi che si sono susseguiti (sul tema l'atteggiamento è stato costante e coerente), ha comportato **tagli lineari con l'effetto di penalizzare oltre modo chi, come Inarcassa, il suo processo di efficienza dei costi lo aveva iniziato per tempo,** e di confermare una visione che non riesce ad immaginare le spese connesse con i ricavi, coperte da introiti specifici o propiziatricie dei ricavi stessi. Tutte realtà ben presenti nella previdenza privata e che ne testimoniano ancora una volta la ragione per la non attrazione a norme generiche. • **Ricordiamocelo quando andremo a votare**

Un introito irrilevante sul Bilancio dello Stato, ma con effetti negativi e di portata ben peggiore sulla platea degli assistiti delle Casse private: 2 milioni di lavoratori ormai in gran parte proletarizzati.

Si rammenti che nell'infinito strabismo, che accompagna questo anomalo processo di pubblicizzazione delle Casse, ancora private, esse non possono avvalersi di alcuna delle norme agevolative di cui gode l'INPS, ma devono instaurare singoli procedimenti presso la magistratura ordinaria con costi e tempi incompatibili.

Nonostante ciò, ed il Presidente ha fatto proiettare una slide significativa che non riproduco per la scarsa qualità (posso comunque inviarla a richiesta), nel 2012 l'INPS, ha avuto un differenziale di oltre -106 miliardi (di €).

Per ripianare il buco ci sono voluti quasi 90 miliardi di trasferimenti dallo Stato, oltre 12 miliardi di anticipazioni dallo Stato ed oltre 5 miliardi di utilizzo liquidità.

Il conto economico in dettaglio

Lavoratori dipendenti	-1.293.000
Enti pubblici creditizi	-853.000
Coltivatori diretti	-5.279.000
Artigiani	-5.351.000
Commercianti	-940.000
Parasubordinati	8.679.000
Inpdap	-7.125.000
Volo	-129.000
Poste	-300.000
Ferrovie	0
Enpals	306.000
Altro	73.000
totale	-12.216.000

Se l'Inps fosse un privato sarebbe bancarotta

A suo tempo il presidente dell'INPS, Antonio Mastrapasqua (1.206.000 € di stipendio annui), ha dichiarato che il rosso dell'Inpdap non mette

a rischio il sistema del nuovo Inps (derivante dalla fusione di Inpdap e Enpals) ... sottolineando che il “sistema e’ in piena sicurezza”.

Non c’è che dire **i punti di vista sono diametralmente opposti**.

Il 2014 vedrà operativo il “regolamento di radiazione dei crediti” evidenziando le inesigibilità, con conseguente radiazione. L’operazione deve scontare i tempi e i costi conseguenti al mancato riconoscimento del trattamento agevolato che il legislatore ha attribuito ai crediti previdenziali in capo all’Inps nel processo di recupero (di cui all’art.30 D.L. 78/2010 convertito in L.122/2010), e **l’obbligo quindi da parte di Inarcassa di seguire le procedure proprie dei crediti commerciali con aggravio di costo e gli effetti di cui sopra**. Infine si ricorda che tali azioni, nella loro dimensione, richiederebbero risorse ben maggiori di quelle disponibili, in quanto toccate dai limiti di spesa imposti dalla spending review di “consumi intermedi”.

In tal senso, ancora una volta, **l’azione “imprenditoriale” trova limitazioni dalle norme pubblicistiche, senza che si possano utilizzare gli strumenti messi a disposizione per le altre amministrazioni pubbliche**, pur in presenza di solleciti da parte dei Ministeri Vigilanti ad intensificare l’azione; solleciti che, si ribadisce, non potranno che essere solo limitatamente eseguiti per carenze di risorse finanziarie imposte. • **Ricordiamocelo quando andremo a votare**

Modalità di gestione del patrimonio, obbligo di ricerca di redditività hanno reso oramai ineluttabile indirizzarsi verso una gestione totalmente delegata dell’Asset immobiliare. Tale consapevolezza ha portato a seguire la strada già percorsa da molte Casse di previdenza e indicata, peraltro, come “via maestra” anche dallo Stato, relativa al conferimento degli immobili in gestione diretta.

Anche questa è una bestialità, **dopo anni che abbiamo dimostrato di saper gestire i nostri patrimoni meglio dei vari fondi, siamo costretti a dover rinunciare alla gestione che diviene antieconomica solo per effetto di normative assurde**.

Inarcassa ha iniziato con un conferimento campione, un insieme di 4 immobili di varie tipologie al fondo Inarcassa RE. Proprio tale iniziativa ha fatto emergere una serie di complessità di natura amministrativa, fiscale e contabile che, rapportate all’intero complesso degli immobili Inarcassa, ha comportato lo slittamento del processo di conferimento.

L’importo di spesa relativo alla promozione e sviluppo della professione come previsto dall’art. 3, comma 5 dello Statuto di Inarcassa, per l’anno 2014 è pari a 1.144 mila euro.

Finanziamento dei prestiti d’onore ai giovani iscritti con età inferiore ai 35 anni e alle professioniste madri di figli in età prescolare o scolare fino all’età dell’obbligo;

Finanziamenti agevolati di iniziative finalizzate alla diffusione della cultura della ingegneria e della architettura mediante la promozione di mostre, convegni, premi, ecc.;

Contribuzione a favore della Fondazione Inarcassa;

Organizzazione e partecipazione degli associati a corsi di specializzazione abilitanti e di aggiornamento professionale.

Con il Decreto del Presidente della Repubblica del 4 settembre 2013 n.122, relativo al Regolamento in materia di **proroga del blocco della**

contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, a norma dell'art. 16 del D.L. 98/2011, convertito, con modificazioni, dalla Legge n.111 del 15 luglio 2011, recante “disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”, vengono prorogate **fino al 31 dicembre 2014** le disposizioni dell'art. 9 del D.L. 78/2010, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 comma 1, della Legge 122/2010. Nella previsione del costo del lavoro del 2014 è pertanto prorogata la applicazione del comma 1 dell'art.9 del Decreto Legge 78/2010 **cui sono obbligate le “amministrazioni pubbliche” inserite nel conto economico consolidato, come individuate dall'ISTAT di cui al co.3, art.1 della Legge 31 dicembre 2009 n.196.5.**

• Ricordiamocelo quando andremo a votare

Il preconsuntivo 2013 ed il Bilancio di Previsione 2014

Il Preconsuntivo dell'esercizio 2013, chiude con un avanzo economico, al netto delle imposte, di 707.730.000 euro, con un decremento di circa 38 milioni di euro rispetto all'esercizio 2012.

Raccordo fra Consuntivo 2012 e Preconsuntivo 2013 (dati in migliaia di euro)

Consuntivo: avanzo economico	2012	745.894
Bilancio di Previsione: avanzo economico	2013	702.315
Preconsuntivo: avanzo economico	2013	707.730
Bilancio di Previsione: avanzo economico	2014	630.805

Questo risultato riflette principalmente l'apporto negativo della gestione previdenziale, per cui si stimano minori contributi correnti per 32 milioni di euro, per effetto dell'aumento della contribuzione minima, compensata da una variazione negativa del conguaglio.

Il saldo viene ridotto ulteriormente dai maggiori oneri per prestazioni (68 milioni circa, soprattutto per l'aumento dei pensionati), per effetto dell'incremento del numero di prestazioni e del loro valore medio. Sulla base dell'avanzo economico previsto per il 2013, a fine anno il patrimonio netto di Inarcassa raggiungerà i 7.216.678.000 euro

Il patrimonio è tale da coprire 16,9 annualità delle pensioni in essere, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (18 annualità).

Il patrimonio netto previsto alla fine del 2014 raggiungerà i 7.847.483.000 euro, tale da coprire 16,2 annualità delle pensioni in essere.

Consistenza del Patrimonio

(valore di mercato in euro al 31.08.2013)

TOTALE PATRIMONIO GESTITO	6.833.614.562
PATRIMONIO IMMOBILIARE	1.309.297.086
PATRIMONIO MOBILIARE	5.524.317.475
- MONETARIO	390.816.596
- OBBLIGAZIONARIO	3.353.038.320
- AZIONARIO	1.100.153.328
- ALTERNATIVI	680.309.232

In base a stime effettuate al momento della predisposizione del Bilancio di Previsione, il rendimento gestionale lordo annuo dell'intero patrimonio si attesterebbe per il 2013 al 3,1%.

Il Conto Economico per aggregati e il Patrimonio netto (dati in

migliaia di euro)

	2012 Consuntivo	2013 Bil. Previs.	2013 Preconsuntivo	2014 Bil. Previs.
Proventi	990.045	1.140.833	1.105.961	1.113.149
Costi	-495.459	-560.087	-547.616	-634.578
Proventi Straordinari	244.289	131.589	157.085	162.034
Imposte	18.434	300	2.300	300
Avanzo	-11.415	-10.320	-10.000	-10.100
	745.894	702.315	707.730	630.805

	2012	2013	2014
Patrimonio netto	6.508.948	7.216.678	7.847.483

Consuntivo

Per concludere un paio di tabelle interessanti

	2012 Consuntivo	2013 Bilancio di previsione	2013 Preconsuntivo	2014 Bilancio di previsione
migliaia di euro				
CANONI DI LOCAZIONE anno in corso	35.951	33.816	30.058	29.400
CANONI DI LOCAZIONE per anni precedenti	18	20	20	20
TOTALE CANONI LOCAZIONE IMMOBILI	35.969	33.836	30.078	29.420

Indice di copertura tra contributi e pensioni

	2012 Consuntivo	2013 Bilancio di previsione	2013 Preconsuntivo	2014 Bilancio di previsione
migliaia di euro				
TOTALE CONTRIBUTI CORRENTI	851.551	1.037.245	1.007.438	986.395
- contributo soggettivo	516.753	657.929	647.497	656.225
- contributo integrativo da iscritti	239.134	282.316	269.941	241.170
- contributi integrativi da non iscritti e Società di ingegneria	95.664	97.000	90.000	89.000
TOTALE ONERE PENSIONI	360.803	419.264	425.736	484.305
CONTRIBUTI/PENSIONI	2,4	2,5	2,4	2,0

• CND del 28-29.11.2013

Una questione di principio

Ai fini pratici non sarebbe cambiato assolutamente nulla, che un mio emendamento sia stato ritenuto inammissibile o che fosse bocciato con almeno il 95% dei voti contrari poco cambia.

Nell'ambito delle "Proposte di modifiche al RGP 2012" circa la Pensione di inabilità (Art. 21) notavo la solita frase, il solito distinguo "c) l'iscritto non sia titolare di un trattamento previdenziale concernente l'inabilità erogato da un altro ente previdenziale."

L'emendamento da me proposto era sintetico:

"c) cassato."

ed aggiungevo poche righe di commento

"La motivazione dell'emendamento è semplicissima e più volte segnalata, anche se con esito sempre negativo: a parità di doveri debbono corrispondere pari diritti, pertanto, sinché i doveri (nello specifico pagamenti) di coloro che sono titolari di trattamenti previdenziali di altro ente (PAE) sono gli stessi, parimenti debbono essere uguali anche i diritti.

In altre parole, sia in questa occasione, ma anche relativamente a

quanto indicato nello Statuto, nei Regolamenti etc. il riferimento ai PAE deve essere eliminato in base al principio universalmente riconosciuto: "Pari doveri, pari diritti".

Nello specifico poi non è dato capire perché chi eventualmente goda di un trattamento previdenziale da parte di un ente assicurativo debba essere trattato in maniera diversa da chi gode di un trattamento previdenziale da parte di altro ente previdenziale (la disparità di trattamento è evidente)."

In assemblea veniva data la seguente spiegazione (sintetizzo al massimo): chi gode di trattamento previdenziale da altro ente è già stato favorito e non può essere favorito una seconda volta.

Per l'ennesima volta sul tema ho preso la parola cercando di spiegare che, al pari della pensione, **un trattamento previdenziale è un "capitolo chiuso"** che a nulla rileva verso terzi. D'altra parte se si gode "si fa per dire" di un trattamento previdenziale concernente l'inabilità erogato da un altro ente previdenziale è evidente che ci si è trovati in tale situazione quando si era soggetti alla previdenza di quell'Ente. La pensione, o trattamento previdenziale se più vi piace, da Inarcassa la si può ottenere solo se l'evento sopraggiunge quando si è iscritti ad Inarcassa, ma se si è inabili non si può essere iscritti ad Inarcassa (occorre non confondere tra invalidità – esempio invalidità 80% - ed inabilità che in ogni caso è sempre 100%).

In pratica l'emendamento aveva solo una funzione semplificativa, se volete una funzione estetica, ma non è stato neppure ammesso.

Ripeto e ripeterò sempre, sinché troverò dei distinguo circa i PAE (pensionati di altro ente) che non è corretto effettuare tali distinguo: la pensione è un capitolo chiuso.

Se in un sistema pensionistico retributivo (premiante a certe condizioni) un minimo appiglio vi era nel non voler premiare un PAE (erroneamente ritenuto in un certo senso già premiato) **con il sistema contributivo (tanto verso tanto prenderò) i vari distinguo sono una vera assurdità.**

Provo ancora con un esempio, ma non convincerò mai i miei colleghi, infatti il peggior sordo è quello che non vuol sentire.

Con il contributivo, ad esempio, agiscono anche le Compagnie di Assicurazione con i fondi pensione. In funzione di quanto si versa, tolto un certo utile della Compagnia, verrà restituito, vita natural durante, un vitalizio, se preferite una pensione, all'assicurato.

Nessuna Compagnia osa neppure pensare di fare un distinguo per chi ha già una due, mille pensioni, l'unico parametro è il versato che darà luogo al trattamento in funzione della vita media.

Persino l'INPS non fa distinguo di tal genere! (semmai fa il cumulo delle pensioni ai soli fini delle trattenute fiscali, ma la cosa è insignificante in quanto in fase di dichiarazione dei redditi tutto viene riequilibrato circa il prelievo fiscale).

In breve nello Statuto, nei Regolamenti etc. in Inarcassa il riferimento a trattamenti di altri enti previdenziali, secondo logica "deve" sparire, secondo l'udito del CND attualmente non è così.

Col passaggio dal retributivo al contributivo, col tempo non esisteranno più i professionisti di serie "A" e di serie "B", ma questi ultimi potranno dividersi in serie "B" e serie "C".

- Inarcassa semplifica

Basta andare sulla home page del sito ed in altro a destra tutte le spiegazioni.

Per i più pigri ecco il link

<http://www.inarcassa.it/site/home/news/articolo6257.html>

Inarcassa “decertifica”, e cioè adotta l’uso delle dichiarazioni sostitutive e degli atti di notorietà proponendo due modelli di autodichiarazione con cui potete certificare quasi tutto il certificabile.

Semplificazione anche per le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti gestori di pubblici servizi nella richiesta dei certificati e dei DURC (tutte le modalità le trovate al link soprastante).

Agli iscritti si rilascia ora solo il DURC valido nei confronti di privati.

Nel darvi appuntamento al prossimo anno invio
Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l’articolo riflette la sola opinione dell’autore, non di Inarcassa o altri.